

La peste ad Avellino

Pagine del seicento nel reading del Dorso

L'INIZIATIVA

Stefania Marotti

Il ricordo della peste di Avellino, che decimò la città nel 1600, in un reading di grande suggestione.

Mercoledì 23, alle 17, il Centro di Ricerca Internazionale "Guido Dorso" promuove la conoscenza delle pagine più significative della storia del nostro capoluogo, con la lettura, a distanza, di alcuni brani. Collegandosi online, sarà possibile, quindi, ascoltare il dramma vissuto dalla città nella prima metà del XVII secolo, che ha segnato la vita della nostra comunità. Dopo il celebre racconto di Alessandro Manzoni sulla peste di Milano, fu pubblicata la "Historia del contagio ad Avellino". Pagine drammatiche, di sferzante attualità, in considerazione delle migliaia di vittime del Coronavirus che, allo stesso modo dell'epidemia narrata, ha colpito tutti i ceti sociali, destando paura ed ansia per il futuro. Anche in quel periodo, è stata vissuta la fase che, con terminologia anglosassone moderna, definiamo attualmente lockdown. Le abitazioni che al loro interno avevano persone malate, venivano segnate sull'uscio, per evitare ogni contatto. Le attivi-

tà produttive subirono una battuta d'arresto, con la Dogana Inattiva e la cessazione del commercio tra la città e la Puglia. Grazie alla dedizione della instancabile organizzatrice del Centro "Dorso", Giuliana Freda, del presidente Luigi Fiorentino e del suo vice Nunzio Ciganarella, l'istituzione culturale non ha voluto mancare al consueto appuntamento annuale di riflessione, ispirata dai fatti storici. Come ogni edizione, si alterneranno nella lettura diverse voci, tra le quali è da registrare l'inserimento della docente di Latino e Greco del Liceo Classico "Colletta" di via Tuoro Cappuccini Carmelina Bavota e del direttore artistico del "Laceno d'Oro" Antonio Spagnuolo. La peste di Avellino non risparmiò neanche la massima autorità della Chiesa dell'epoca e lo storico Scipione Bellabona. Il Principe Francesco Marino I Caracciolo intraprese e sollecitò le opere di carità e di solidarietà per le persone bisognose e i familiari delle vittime del morbo impietoso. Pagine emozionanti, dunque, riprese anche dagli studi dello storico dell'Università di Salerno Francesco Barra, per documentare, con dovizia di documenti, periodi difficili della comunità avellinese.

